

Televisione. Campo Dall'Orto ha indicato anche Andrea Montanari al Gr e Nicoletta Manziona a Rai Parlamento, Orfeo resta al Tg1 - Oggi prevista la decisione in cda

# Rai, il dg propone Colucci (Tg2) e Mazzà (Tg3)

Per il piano dell'informazione solo «linee guida» - Opposizioni e sinistra Pd in Vigilanza: rinviare le nomine

Marco Mele  
ROMA

Il vertice della Rai va avanti sulle nomine, ma il Piano per l'informazione sarà approvato solo nel gennaio del prossimo anno. Le opposizioni, in commissione di Vigilanza, così come la sinistra Pd, chiedono un rinvio delle nomine nei telegiornali a quando il Piano sarà approvato, con il parere della commissione stessa.

Ora il cda si trova nelle condizioni, stamattina, di procedere comunque alle nomine contro il parere di gran parte della commissione che l'ha nominato. Lo stesso Francesco Verducci, vicepresidente della Vigilanza, Pd, renziano, criticava nel pomeriggio il fatto che siano stati consegnati ieri i curricula dei prossimi direttori dei Telegiornali ai consiglieri di amministrazione: «Trovo gravemente sbagliato - sottolineava Verducci - che i vertici Rai abbiano formalizzato le proposte prima dell'audizione in Vigilanza. Prima viene il progetto, su cui la Vigilanza ha competenza, poi i nomi, di esclusiva prerogativa Rai». In commissione di Vigilanza, però, sia il Pd, con il capogruppo Vinicio Peluffo, sia Area Popolare con Maurizio Lupi, rifiutano qualsiasi collegamento tra l'audizione del vertice, relativa al Piano o presunto tale e le nomine, come invece richiesto dal senatore Fornaro della sinistra Pd. Il presidente della commissione Roberto Fico, Movimento 5 stelle, decide di non mettere ai voti la proposta della sinistra Pd, al quale si era associata Sel, perché «le nomine non sono in alcun modo competenza della commissione».

Al Cda non è stato proposto alcun Piano vero e proprio, ma solo una «proposta di sviluppo del progetto sull'offerta informativa». I curricula consegnati

confermano tutte le indiscrezioni dei giorni scorsi, con la riconferma di Mario Orfeo al Tg1 e di Vincenzo Morgante al Tgr, la nomina di Ida Colucci alla direzione del Tg2, quella di Luca Mazzà al Tg3, di Andrea Montanari alla direzione dei Gr radiofonici e di RadioUno e di Nicoletta Manziona a RaiParlamento. Nessuna sorpresa, ma i nomi sono stati formalizzati ben prima dell'illustrazione delle linee guida del Piano alla Vigilanza.

Per il presidente della Rai, Monica Maggioni, il cda «non

## MAGGIONI

«Il progetto per le news non richiede ora il voto del cda, ha prima bisogno di azioni per renderlo operativo»



## Commissione Vigilanza Rai

La commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (indicata comunemente come Vigilanza Rai) è una commissione parlamentare bicamerale, istituita nel 1975 (con la legge 14 aprile 1975, n. 103) che ha lo scopo di sorvegliare l'attività del servizio televisivo e radiofonico nazionale e pubblico italiano. Il consiglio di amministrazione della Rai riferisce semestralmente, prima dell'approvazione del bilancio, alla Commissione sulle attività svolte dall'azienda, consegnando l'elenco completo dei nominativi degli ospiti partecipanti alle trasmissioni

doveva votare alcun piano, ma ha discusso, in un pre-consiglio informale, uno schema progettuale che continuerà ad essere discusso, che non richiede alcun voto perché la commissione aveva chiesto un confronto. «Al compimento del percorso di confronto all'interno e con la commissione, trovato un modello, si arriverà a un voto e si arriverà ai mutamenti strutturali». La concorrenza interna sottrae risorse, la digitalizzazione è troppo in ritardo, spiega il presidente della Rai, il progetto coinvolgerà migliaia di persone. «Il piano c'è, ma non richiede un voto, la discussione procede oggi, prevista dall'ordine del giorno» precisa Maggioni.

Si va avanti con le nomine, insomma, e si avvia il percorso per approvare il Piano nel gennaio dello scorso anno. Si creano quattro nuovi direttori e bisognerà trovare, nel cda di oggi, una nuova collocazione ai quattro direttori uscenti. La Rai non riesce, ancora una volta, ad affermare la propria autonomia rispetto ai tempi dettati da politica e istituzioni, in questo caso soprattutto per la sostituzione di Bianca Berlinguer al Tg3.

Del Piano si parlerà in seguito. Il punto di partenza: il 53% del tempo che gli italiani passano a informarsi è dedicato ai media tradizionali, il 47% ai media digitali. Il progetto Digital First metterà al centro l'informazione digitale, «che oggi è in un angolo: aspettiamo di mettere in rete il telegiornale che va in onda per aggiornare le news su Internet» commenta Antonio Campo Dall'Orto, direttore generale della Rai, illustrando le linee di sviluppo del futuro Piano in Vigilanza.

L'unico interrogativo rimane a questo punto la compattezza del cda Rai a fronte del pacchetto di nomine proposte.



Oggi il cda. Il direttore generale della Rai, Antonio Campo Dall'Orto con il presidente Monica Maggioni

## LE REGOLE E I NODI

### La procedura per le nomine

Con la legge di riforma della governance Rai, approvata a dicembre 2015, per le nomine dei direttori di testata il parere obbligatorio che il cda deve dare su proposta del direttore generale (che nella fase di transizione ha i poteri dell'amministratore delegato) diventa vincolante se espresso dalla maggioranza dei due terzi. Al di sotto di questa soglia il Dg può comunque procedere alle nomine proposte.

Ieri i consiglieri hanno ricevuto, 24 ore prima della nomina, i curricula dei direttori designati da Campo Dall'Orto. Confermati i direttori di Tg1 e Tgr, i nuovi nomi proposti sono quelli di Ida Colucci al Tg2, Luca Mazzà al Tg3, Nicoletta Manziona a Rai Parlamento e Andrea Montanari all'informazione radiofonica

### Il piano sull'offerta informativa

Ieri il Cda ha ascoltato il piano dell'offerta informativa messo a punto dal direttore Carlo Verdelli. Obiettivo spingere sulla contemporaneità del progetto e diversificare l'offerta del Tg - con un Tg1 «universale», un Tg2 dedicato all'informazione agile e un Tg3 che privilegia gli approfondimenti anche in termini di fasce orarie. Da all news Rai News dovrà diventare un canale di informazione, dando spazio agli approfondimenti e l'offerta dovrà essere declinata su tutte le piattaforme, presidiando anche i social, perché la sfida principale è intercettare quel 47% del pubblico che cerca le news sul digitale. Ogni Tg dovrà essere «coerente con l'identità della rete corrispondente» e la «conseguente scelta dei direttori più adatti»

### Lo scontro in Vigilanza

Ieri l'audizione dei vertici Rai in commissione di vigilanza è partita con la presentazione da parte di Francesco Fornaroli, senatore della minoranza del Pd, di un documento in cui si chiedeva di rinviare le nomine a un momento successivo all'esame da parte della commissione di Vigilanza del piano di riforma del settore informativo Rai, quando questo sarà effettivamente presentato nella sua interezza e non solo in forma di progetto. La richiesta, alla quale si sono associati Forza Italia, Sinistra italiana, M5S e Cor. Fornaroli aveva chiesto di mettere ai voti il documento ma la sua istanza è stata respinta dal presidente della Vigilanza Roberto Fico (M5S) per difetto di formulazione

## L'ANALISI

Marco Mele

## Nomine, linee guida del piano e riassetto

Al settimo piano di Viale Mazzini, il Piano per l'informazione si è perso per strada. L'informazione è sempre stato il «genere televisivo» preferito dalla politica, non solo italiana. La lottizzazione di reti e testate ha determinato l'attuale assetto aziendale (la riforma del 1975 non prevedeva una terza rete nazionale). Le varie leggi che si sono succedute hanno trasferito progressivamente il potere dei vertici dal cda al direttore generale e quelli di nomina dal Parlamento al Governo.

L'attuale vertice ha «azzerato» il Piano per l'informazione approvato da quello precedente con il parere favorevole dalla commissione di Vigilanza. L'ipotesi di una fusione tra il Tg3 e RaiNews24 che pure era stata ipotizzata dall'attuale vertice sembra allontanarsi nel tempo nella «proposta di sviluppo» presentata ieri al cda e alla Vigilanza. Fusione che, peraltro, faceva parte anche del Piano precedente. Quest'ultimo, in sintesi, avrebbe portato alla creazione di due newsroom redazionali: la prima aggregando Tg1, Tg2 e RaiParlamento, la seconda Tg3, RaiNews24 e la Tgr, le testate regionali, una volta che avessero completato la digitalizzazione. Risparmi: 15 milioni il primo anno, 40 nel secondo e 70 a regime a partire dal terzo anno, con un dimezzamento del numero di direttori,

vicedirettori e capiredattori. Dalle ore 22 in poi, RaiNews24 sarebbe potuto andare in onda sulla rete che ne avesse fatto richiesta. La fusione con il Tg3 si basava sulla possibilità di avere edizioni locali del Tg all news.

Le attuali «linee guida», che diventeranno un Piano nel gennaio del 2017, hanno come maggiore novità, a parte la parola d'ordine del «digital first» - obbligatoria, ormai, per qualsiasi produttore e distributore d'informazione - la creazione di una nuova testata per il Web. La vera «riforma» dell'informazione, per adesso, è stata la creazione della relativa direzione guidata da Carlo Verdelli, con tanto di vicedirettori e redattori. L'idea era quella

## TESTATA PER IL WEB

Le linee guida hanno come maggiore novità la creazione di una nuova testata per il web

di dotare l'azienda di una struttura in grado di riorganizzare le risorse informative esaltandone l'autonomia e l'indipendenza, ma anche le diversità, riducendo il numero delle edizioni quotidiane.

La nuova struttura non ha ancora interagito con l'azienda in un progetto di riforma, com'era accaduto per le newsroom, pur con le riserve per i 250 esuberanti (gestibili, secondo il Piano, con gli esodi incentivati e la copertura degli spazi informativi delle reti da parte delle newsroom). Tanto che, dopo un anno alla guida della Rai da parte dei nuovi vertici, il Piano non c'è: sarà approvato nel gennaio 2017. Il tutto con il rinnovo della concessione che incombe a fine ottobre.